

A cura di
Gian Giacomo Ortu

Emilio Lussu spirito laico

L'autonomia come valore etico e politico



STUDI

Politica



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Gian Giacomo Ortu

Emilio Lussu spirito laico

L'autonomia come valore etico e politico

 **FrancoAngeli**

Il Convegno Internazionale di Studi su Emilio Lussu si è tenuto a Cagliari il 2 ottobre 2022, e organizzato nell'ambito del Festival Premio Emilio Lussu, per iniziativa dell'associazione culturale L'Alambicco



Gli atti sono pubblicati grazie al contributo della Regione Autonoma della Sardegna



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

*In copertina: a sinistra Emilio Lussu, illustrazione di Stefania Costa,
a destra elaborazione grafica di Stefania Costa*

Copyright c 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, di <i>Alessandro Macis</i>	pag.	7
Il lessico costituzionale di Emilio Lussu, di <i>Gianmario Demuro</i>	»	11
Istituzioni e società civile dopo la Costituzione: il sindacato nel pensiero di Lussu, di <i>Italo Birocchi</i>	»	19
Emilio Lussu e la politica internazionale, di <i>Christian Rossi</i>	»	39
Lussu spirito laico, di <i>Gian Giacomo Ortu</i>	»	61
Nel ricordo di Cesare, per l'autonomia dell'Alto Adige: Emilio Lussu ed Ernesta Bittanti Battisti, di <i>Alberto Cabboi</i>	»	73
Memoria del Novecento, memorie di guerra, di <i>Giovanni Tesio</i>	»	93
Da <i>Un anno sull'Altipiano</i> di Emilio Lussu ad <i>Alabarde alabarde</i> di José Saramago. La guerra e la responsabilità, di <i>Luísa Marinho Antunes</i>	»	103

Appendice

Il Presidente all'altare, di <i>Emilio Lussu</i>	»	115
Indice dei nomi	»	123

Presentazione

Alessandro Macis*

Nell'ottobre del 2022 si è svolto a Cagliari il V convegno internazionale di studi su Emilio Lussu, coordinato da Gian Giacomo Ortu, promosso e organizzato dall'associazione culturale L'Alambicco nell'ambito del Festival Premio dedicato all'intellettuale armungese. Il convegno ha coinvolto Università italiane e europee e studiosi di diverse discipline. Il volume che pubblichiamo, *Emilio Lussu spirito laico. L'autonomia come valore etico e politico*, a cura di Gian Giacomo Ortu, raccoglie gli atti del convegno.

Il saggio di Gianmario Demuro, *Il lessico costituzionale di Emilio Lussu*, analizza la sua produzione saggistica, politica e letteraria, per individuare «le parole chiave del costituzionalismo del Novecento» attraverso il pensiero lussiano, sempre rivolto a un'idea di autonomia proveniente dal basso e di federalismo capace di offrire la soluzione del «problema politico meridionale».

Italo Birocchi, in *Istituzioni e società civile dopo la Costituzione: il sindacato nel pensiero di Lussu*, sottolinea che la politica non può essere una professione o «il luogo del potere», ma deve rappresentare ideali mediati dai partiti, dai movimenti, dalle libere aggregazioni. Politico e civile devono cioè integrarsi. Lussu ha sempre sostenuto le lotte sindacali per la diminuzione degli orari di lavoro, per salari dignitosi, contro i licenziamenti indiscriminati. Il sindacato è «un'espressione propositiva, un'organizzazione di democrazia».

* Presidente associazione culturale L'Alambicco.

L'attenzione per le questioni internazionali ha avuto sempre un ruolo rilevante nell'esperienza di deputato e senatore di Lussu. *La politica internazionale nel pensiero di Emilio Lussu*, di Christian Rossi, sottolinea come esse furono termine di paragone anche nella trattazione dei temi di politica interna e in quelli relativi alle autonomie locali.

Nella sua lunga attività parlamentare, Lussu si è sempre impegnato «a evitare la confusione di ruoli in Italia tra Stato e Chiesa», anche criticando Palmiro Togliatti per aver contribuito a far inserire nella Costituzione l'art. 7 che recepisce i Patti Lateranensi. In *Lussu spirito laico*, Gian Giacomo Ortu evidenzia come Lussu dovette «assistere con sconcerto impotente alla progressiva metastasi clericale della Repubblica nata dalla Resistenza, per l'azione di un partito, la Democrazia cristiana, che sulle istituzioni ecclesiastiche fa leva anche elettorale, e per il difetto di laicità di un altro partito, quello comunista, sempre ambiguo in materia religiosa».

Nell'immediato dopoguerra, Ernesta Bittanti, compagna di Cesare Battisti, inizia a scrivere a Emilio Lussu, toccando tematiche legate all'autonomia, alla laicità e ai diritti. Sono gli anni, racconta Alberto Cabboi nel saggio *Nel ricordo di Cesare, per l'autonomia dell'Alto Adige: Emilio Lussu ed Ernesta Bittanti Battisti*, della Costituente e del dibattito sulla soluzione autonomistica per il Trentino e l'Alto Adige.

Gli ultimi due saggi, curati da Giovanni Tesio e Luísa Marihno Antunes Paolinelli, si indirizzano sul Lussu scrittore e memorialista.

In *Memoria del Novecento, memorie di guerra*, Giovanni Tesio parte dalla memoria involontaria in Proust procedendo fino alla cancellazione della memoria in Orwell, attraverso gli orrori delle due guerre mondiali. Evidenzia così che «la ricchezza di un libro come *Un anno sull'Altipiano* sta piantata nella storia del Novecento rimemorante e da noi rimemorato come un passaggio ineludibile, che molto ha da dire ai nostri stessi giorni, al conto inesausto che gli uomini democratici devono – senza enfasi – alla riflessione storica e alla loro stessa coscienza».

Sull'opera letteraria lussiana si sofferma anche Luísa Antunes in *Da Un anno sull'Altipiano di Emilio Lussu ad Alabarde alabarde di José Saramago – La guerra e la responsabilità*, mostrando come le opere dei due scrittori pongano «interrogativi fondamentali sul male, sul de-

stino, sulla volontà individuale e collettiva; sulla convivenza nella quotidianità e con la straordinarietà della guerra».

Con questo volume prosegue, insomma, in modo che riteniamo fruttuoso, un lungo percorso di ricerca e riflessione sulla vita e l'opera di un politico, scrittore e intellettuale tra i più rappresentativi del Novecento italiano ed europeo.

Il lessico costituzionale di Emilio Lussu

Gianmario Demuro

1. Stato

Affrontare il *Lexicon* costituzionale di Emilio Lussu nella sua produzione di saggistica politica e letteraria ci porta a ricercare nei suoi scritti le parole chiave del costituzionalismo del Novecento, che anche Lussu ha usato per le sue battaglie politiche e in Assemblea costituente. Naturalmente egli non è mai venuto meno alla idea di fondo di tutta la sua vita: «La realtà, ben più che la dottrina, spingerà verso il federalismo»¹ e, pertanto, le parole di cui tratteremo non sono oggetto di studi saggistici sulle singole parole chiave ma della personale lettura del significato di quei concetti nel contesto, costituente e politico in cui Lussu le utilizzava.

La parola da cui possiamo iniziare è Stato. Come sappiamo lo Stato è espressione della sovranità, per Emilio Lussu il federalismo è l'opposto di questa idea, è, infatti, nel federalismo che la sovranità è divisa e ripartita tra regioni federate: «Ora la differenza essenziale fra decentramento e federalismo consiste nel fatto che, per il primo, la sovranità è unica ed è posta negli organi centrali dello Stato ed è delegata quando è esercitata alla periferia; per l'altro è invece divisa fra lo Stato federale e Stati particolari e ognuno la esercita di pieno suo diritto»².

1. E. Lussu, *La ricostruzione dello Stato*, in Emilio Lussu, *Tutte le opere*, 2 *L'esilio antifascista*, a cura di Manlio Brigaglia, Cagliari, Aìsara, 2010, p. 797.

2. *Ibidem*, *Federalismo*, ivi, p. 651.

L'idea di fondo di Lussu è che l'unione tra lo Stato e il federalismo determina la trasformazione dello Stato perché è il sistema federale, nascendo dal frazionamento della sovranità, a garantire una idea di Stato non arbitrario. Per Lussu lo Stato federale è lo Stato che garantisce la libertà individuale secondo la antica tradizione delle teorie federaliste che possiamo far risalire a Hamilton-Jay-Madison e, in questa prospettiva, possiamo affermare che Lussu è il costituente più vicino all'idea dei rivoluzionari americani sul federalismo come garanzia della libertà individuale³; un *self-government* per cambiare lo Stato senza distruggerlo e, come scriveva Jefferson, federalismo è «se conduire sans un maitre»⁴.

In questa prospettiva si colloca Lussu: «lo Stato Federale è particolarmente rispondente alle esigenze della trasformazione del vecchio Stato senza arrivare alla sua distruzione radicale... Quando i comunisti parlano di repubblica federale italiana, noi federalisti rimaniamo perfettamente indifferenti, come se ci si parlasse di cose che ci sono estranee. Federalismo significa frazionamento della sovranità e nessuna sovranità può essere esercitata seriamente alla base, se i cittadini che la rappresentano non sono liberi. Poiché sono gli uomini che vivono e si muovono e agiscono, non le formule: senza uomini liberi la sovranità popolare è una chimera. Anche il fascismo potrebbe, all'anno decimo del suo trionfo, organizzare lo Stato su basi federali. Le cose rimarrebbero esattamente come prima, senza spostarsi di un millimetro».

Come è evidente per Lussu lo Stato unitario può rimanere dispotico e non riesce a garantire la libertà individuale perché soffoca la vitalità delle formazioni sociali. Egli scrive: «Poiché è uno Stato di diritto che deve sorgere dalla rivoluzione antifascista. La tendenza costante e fondamentale di una democrazia deve necessariamente essere quella di razionalizzare il potere, di dare al diritto la supremazia assoluta. In uno Stato unitario, sorto dalla rivoluzione, tale esigenza rischia di atrofizzare le varie parti del corpo sociale per un eccessivo sviluppo della testa, e rischia di degenerare facilmente in dispotismo. Il federalismo è il più sano correttivo... Il federalismo non è certo una miracolosa "acqua di

3. Alexander Hamilton, John Jay, James Madison, *Il federalista*, a cura di Mario D'Addio e G. Negri, Bologna, il Mulino, 1980, pp. 394 sg.

4. Cit. da Joelle Zask, *Écologie et Démocratie*, Paris, Premier Parallèle, 2022, a p. 37.

catrame” fatta per sanare tutti i mali, ma non v’è ombra di dubbio che la cosiddetta crisi della democrazia moderna è, in gran parte, prodotto del centralismo statale. Questa crisi è, ai giorni nostri, il problema essenziale della politica e del diritto. Né è da ritenersi che questa crisi sia solo legata alle democrazie borghesi: la democrazia come struttura procedurale e formale, è sempre democrazia e in regime borghese e in regime socialista».

Lo Stato democratico o popolare deve essere diverso dallo Stato liberale perché ha favorito il fascismo ed è proprio lo Stato federale a garantire contro la autocrazia. Nel febbraio del 1947 Lussu chiede la parola in Assemblea costituente “come rappresentante degli autonomisti d’Italia”. In questa veste interviene anche a difesa dello Statuto della Sicilia. Lussu usa il “Noi, autonomisti sardi” per ribadire che lo Statuto siciliano «è considerato una conquista politica e costituzionale dei rappresentanti della Sicilia». Egli parla di un “diritto acquisito”, di una conquista perché lo Stato possa essere diverso dallo Stato liberale che Lussu considera “fallito” e la cui crisi ha favorito il fascismo.

Infine, nella discussione generale del progetto di Costituzione in Assemblea costituente, il 7 marzo del 1947, intervenendo sull’art. 5 del progetto di Costituzione, Lussu parla dello Stato liberale e dichiara la volontà di non ricostruirlo, ma di «costruire lo Stato della democrazia e lo Stato popolare». Uno Stato in cui «intromettere tutti i cittadini nello Stato, nella vita dello Stato [...] è la caratteristica della nuova democrazia».

Nella autonomia Lussu ritrova la base ontologica delle libertà; «il concetto autonomistico è, infatti, un concetto che fonda la libertà e la democrazia»⁵. L’autonomia è base della democrazia e non intacca la sovranità della Repubblica, perché l’autonomia non è da considerare come «sovranità assoluta»⁶.

Infine, nella seduta del 29 maggio 1947, il discorso più lucido sulla futura architettura costituzionale, come è ben scritto nel libro curato da Gian Giacomo Ortu, *Emilio Lussu civilis homo*, discute del Titolo V del progetto di Costituzione concernente l’ordinamento regionale, la concezione dell’autonomia come strumento della democrazia, ma anche come

5. E. Lussu, *Discorsi parlamentari*, Roma, Tipografia del Senato, 1986, p. 167.

6. *Federalismo*, cit., p. 661.

strumento a difesa della libertà, si rafforza e «un modesto ordinamento autonomistico» diventa una grande garanzia di libertà»⁷.

2. Costituzione

La parola è nel lessico politico di Lussu perché la battaglia politica coincide con la battaglia per la Costituzione e per la via italiana al federalismo. Siamo nel 1921 e il Partito Sardo d'Azione entra in Parlamento con una percentuale vicina al 30 per cento e, nel discorso sull'indipendenza dell'Irlanda, il giovane deputato Lussu si dichiara subito autonomista e non separatista. La Costituzione nel lavoro di Lussu in Assemblea costituente diventa viva e autonomista, seppur nella sofferta rinuncia ad un autentico federalismo.

O meglio, scrivendo una via italiana al federalismo che era già stata tracciata anche durante il conflitto dal Partito d'Azione Alta Italia. Come ricorda Ettore Rotelli, infatti, il Partito d'Azione per il tramite di Altiero Spinelli nel 1944 definisce il proprio piano di lavoro e si dichiara «il solo partito rivoluzionario che non teorizzi la conquista del potere centrale come mezzo per la realizzazione del suo programma innovatore» e «reclama l'autogoverno regionale e comunale, nonché una Costituente che dia al Paese la Costituzione repubblicana decentrata e autonomistica»⁸. Come sarà evidente a breve, la scelta autonomista da Lussu, deputato delle autonomie in Costituente, è fatta per avere una Costituzione fondata su un equilibrio democratico. Lussu crede in regioni autonome dentro l'unità statale e s'impegna nella difesa di autonomie speciali anche diverse da quelle della Sardegna. L'autonomismo di Lussu ha radici territoriali forti, ma con una grande affinità rispetto alle lotte che hanno portato al riconoscimento sul campo dell'autonomia. La democrazia si rafforzerà con il riconoscimento di poteri divisi tra Regioni e Stato e tutte le regioni concorreranno per realizzare l'unità

7. Italo Biocchi, *Emilio Lussu civilis homo: spunti tratti dai discorsi alla Costituente e nelle prime legislature del Senato repubblicano*, in *Emilio Lussu "civilis homo"*, a cura di Gian Giacomo Ortu, Voghera, Libreria Ticinum, 2021, p. 51.

8. Ettore Rotelli, *Resistenza non costituente*, in *Storia amministrazione Costituzione*, Bologna, il Mulino, 2006, p. 28.

statale. In sintesi, per «la ricostruzione dello stato italiano su basi democratiche e di libertà» non passò la «forma repubblicana» ma la scelta fu lasciata al referendum tra Monarchia e Repubblica⁹.

3. Costituzione e Federalismo

Partendo dalla teoria di Friedrich, che nel 1968 usa l'espressione "asimmetria" per considerare il federalismo come un processo da attuare, ritroviamo questa dimensione anche nella idea che Lussu ha di una autonomia asimmetrica che può realizzarsi secondo passaggi successivi¹⁰. In particolare, nel saggio *Federalismo e autonomie*, sua opera maggiore pubblicata postuma nel 1945 nei «Quaderni dell'Italia libera» del Partito d'Azione diretti proprio da Lussu: «Per noi – scrive appena un mese prima del referendum istituzionale per la scelta fra monarchia e repubblica – la Costituzione ideale è quella federale: nostro ideale è il Federalismo [...] Una costituzione federale dello Stato italiano darebbe spontaneamente la soluzione del così detto problema politico meridionale».

Il federalismo è per Lussu anche una soluzione dell'arretratezza del Sud, in quanto strumento per superare il centralismo che mantiene le diseguaglianze. Lussu è, tuttavia, consapevole che «la corrente federalistica è debole in Italia [...] Se l'esigenza dello Stato federale è sentita da pochi, quella dello Stato autonomistico è sentita da tutti i partiti, sia pure in differente misura». Solo per realismo politico accetta, perciò, di sacrificare lo schema federale pur di vedere almeno realizzati i valori di democrazia che le autonomie regionali incarnano. L'autonomia diventa così, in quel preciso momento storico, l'unica conquista costituzionale possibile e il solo obiettivo politico raggiungibile. Emilio Lussu è "il federalista" dell'Assemblea costituente, l'erede delle idee del federalismo europeo ma anche della centralità della persona.

La costituzione è parola che si coniuga con il federalismo e con l'economia perché i principi valgono anche in materia economica, perché

9. E. Lussu, *Diplomazia clandestina*, Reggio Emilia, The Dot company, 2021, p. 67.

10. Carl J. Friedrich, *Trends of Federalism in Theory and Practice*, New York, London, Praeger, 1968, pp. 7 e 8.

«[...] non dallo stato deve dipendere la vita economica» bensì dalla partecipazione collettiva.

4. Sintesi. Federalismo vs unità

«All'unità fu sacrificato tutto: repubblica, democrazia, federalismo, la stessa libertà». Così Emilio Lussu semplificava la storia d'Italia in poche parole e aggiungeva:

Una tirannide non la si può combattere vittoriosamente che nel nome della libertà: né si può parlare di libertà col proposito di sopprimerla poi: teocrazia, paternalismo, illuminismo dittatura, centralismo burocratico totalitario sono per noi termini analoghi: secondo essi, tutto un popolo deve marciare a passo militare o di processione dietro l'unto del Signore, o l'inviato della Provvidenza o il genio della Stirpe o il principe degli archivi¹¹.

E ancora:

Tutto viene dall'alto. Autonomia significa esattamente il contrario. Tutto deve venire dal basso: le capacità e le forze si esprimono e sviluppano alla base. Senza questo, il concetto di libertà è una chimera.

L'autonomia che viene dal federalismo è per Lussu una auto-rappresentazione individuale che diventa collettiva, una autonomia che supera il centralismo statale pur mantenendo la prospettiva che «il maggior impegno di Lussu è sui problemi della ricostruzione dello Stato italiano, a conferma della ispirazione nazionale della sua concezione autonomista e federalista»¹². La Costituzione diventa così il testo garante e il fondamento della legalità costituzionale ed è nella Commissione dei 75 che matura la proposizione del modello della confederazione come forma dello stato. Così, come nella Sottocommissione maturò la proposta di articolo «la seconda camera è la camera delle regioni». Secondo Lussu l'Italia può dividersi in due soli raggruppamenti di regioni così differen-

11. E. Lussu, *La rivoluzione antifascista in Tutte le opere*, 2, cit., p. 93.

12. Così Gian Giacomo Ortu, *Il discorso lussiano sull'autonomia*, in Giuseppe Caboni e Gian Giacomo Ortu, *Emilio Lussu l'utopia del possibile*, Cagliari, Cucc, 2001, p. 134.

ti, Nord e Sud, senza viziare fin dalle sue basi il concetto fondamentale del federalismo. Certo, se le regioni interessate reclamassero una simile organizzazione, bisognerebbe piegare dottrina e programmi al fatto superiore e rinunciare ad ostinarsi di imporre una forma costituzionale invisa e quindi non rispondere alle esigenze del paese. L'autonomia concepita come decentramento non è più autonomia, come non lo è il federalismo teorizzato. Ma, come ha scritto Italo Birocchi per Lussu «l'autonomia è emancipazione di un popolo»¹³, e Lussu sa bene che senza la solidarietà dello Stato nazionale e la lotta politica alla Sardegna non arriverà nulla¹⁴. Per questo motivo la «Costituzione è certamente, nella lettera e nello spirito, una grande premessa in Italia di una democrazia che può avanzare verso il socialismo»¹⁵. Questo è la sintesi del lessico costituzionale di Lussu; ogni parola è uno strumento per finalizzare la lotta politica.

13. Italo Birocchi, *Emilio Lussu civilis homo*, cit.

14. E. Lussu, *Introduzione* a «Il Ponte», 1951, *Introduzione*, p. 964.

15. E. Lussu, *Sul Partito di azione* e gli altri, Milano, Mursia, 1968, p. 230.

Istituzioni e società civile dopo la Costituzione: il sindacato nel pensiero di Lussu

Italo Birocchi

*in memoria
di Umberto Romagnoli,
maestro di diritto e di democrazia*

1. Il problema: quale istituzionalismo in Lussu?

C'è una dimensione del pensiero di Lussu sostanzialmente trascurata dalla storiografia e quindi sommersa, quella riguardante le istituzioni in rapporto alla società civile. Non che manchino – e sono anzi numerose e ben note – le analisi sul suo federalismo, o sul regionalismo o magari, in un ambito più specifico e in sede di lavori della Costituente, sulla sua concezione della seconda Camera parlamentare (Senato); ma che parte avevano le istituzioni nella sua visione del sociale? Non basta constatare che la biografia lussiana si svolse per molti anni all'interno delle istituzioni politiche (deputato per due legislature, membro della Consulta Nazionale e della Costituente, senatore per quattro legislature consecutive, oltre che ministro e consigliere provinciale): praticamente una vita intera, ad eccezione dei quattro anni impegnati forzatamente nelle operazioni militari (1915-19) e poi del periodo sotto la dittatura (il carcere e il confino decretati dal fascismo e la lotta come fuoruscito: 1926-43)¹.

1. In altra occasione è capitato di notare che sarebbe interessante studiare come E. Lussu abbia interpretato il suo ruolo nelle istituzioni (non solo i contenuti dell'attività, ma anche i rapporti con i colleghi e i compagni di partito, il lavoro di preparazione degli interventi pubblici, l'oratoria) e quale fosse il rapporto tra la sua duplice figura di costituente e di senatore svolta senza soluzione di continuità (Italo Birocchi, *Emilio Lussu civilis homo: spunti tratti dai discorsi alla Costituente e nelle prime legislature del Senato repubblicano*, in *Emilio Lussu civilis homo*, a cura di Gian Giacomo Ortu, Voghera, Libreria Ticinum Editore, 2021, p. 43 nota 8).